

Tutti Così siano la mia fede e il mio amore per Te.

Letto: Ecco dove possiamo trovarti di persona ogni volta che lo desideriamo: nelle chiese, nel SS. Sacramento dell'Eucaristia. Cosa c'è di più bello che averti così vicino, cosa si può desiderare di più? Ci accostiamo a Te, con confidenza e amore, e invociamo il tuo aiuto, ti comunichiamo i nostri desideri e Tu ci ascolti sempre volentieri e ci doni la tua consolazione: «Ecco Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine dei secoli».

Tutti: Resta con noi, Signore.

Letto: Io credo in Te, Signore, e credo alla potenza della tua parola. Con questa fede, che è tuo dono, abbandono la mia anima in Te, per attingere dalla ricchezza del tuo cuore lo spirito della vita e dell'amore.

Tutti: Resta con noi, Signore.

RIFLESSIONE PERSONALE E ADORAZIONE SILENZIOSA

5) MEDITAZIONE DEL CELEBRANTE

6) PREGHIERA CONCLUSIVA

(In piedi)

Celebrante:

Fratelli e sorelle, la Parola del Signore ascoltata e meditata diventi preghiera.

Tutti dicono insieme:

Io ti adoro, Gesù, e con la luce e l'aiuto sicuro della fede ti credo realmente presente nell'Eucaristia e perciò mi inginocchio davanti a Te per manifestarti la mia riconoscenza e offrirti al tuo servizio, senza pretendere nulla, ma unicamente per Amore.

Gesù mio, ti ringrazio per la gioia che mi dai nel tenermi qui con Te a gustare, finché voglio, la tua divina conversazione, dalla quale mai nessuno parte se non pieno di nuove grazie e benefici. Che bella, che giusta e santa lezione mi hai dato oggi da questo altare! Ti ringrazio, Gesù mio! Ti prego di aiutarmi, con la tua grazia, a viverla ogni giorno con fedeltà e costanza. *Amen*

Celebrante:

E ora, proclamiamo la preghiera che Cristo ci ha lasciato come il modello di ogni preghiera: «*Padre nostro...*»

7) INNO DEL PANGE LINGUA (si cantano le ultime due strofe a pag. 44)

8) ORAZIONE FINALE

Celebrante: Preghiamo.

O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

LODE LITANICA: DIO SIA BENEDETTO (si recita insieme a pag. 44 del libro dei canti)

CANTO FINALE

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e Madonna di Loreto - Cosenza ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA PRIMO GIOVEDÌ 7 APR 2016

“Eucaristia: fonte di fede”

Ecco, Signore, che tra tanti poveri, il più misero di tutti si avvicina al tuo Tabernacolo per essere illuminato. Sì, oggi vengo ai tuoi piedi per rivolgerti questa preghiera: Signore, fa' che io veda! Tu sei qui in questo Sacramento d'amore per guarire e illuminare i poveri ciechi che cercano lo splendore della tua luce. Allora, mi avvicino a Te con fede e speranza, perché Tu voglia stendere la tua mano sopra il mio capo per allontanare la confusione che rende ciechi la mia mente e il mio cuore. Con il soffio del tuo spirito fa' scomparire ogni ombra, per cui io impari a conoscere e possa comprendere il motivo tanto incomprensibile che ti ha spinto a porre la tua dimora in questo Sacramento d'amore. È la tua appassionata Carità che ti porta a diffondere sugli uomini i tesori della tua grazia e che ti fa stare continuamente tra noi. Con la tua presenza illumina la mia anima, confermala nella fede e nella conoscenza della grandezza dei tuoi misteri, soprattutto del mistero sublime di questa Eucaristia. La tua luce non si spenga più in me, ma continui a risplendere, illuminando le tenebre della mia oscurità: «Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto».

Inno del Pange Lingua (si cantano le prime quattro strofe a pag.44)

(In piedi)

1) SALUTO E INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen. Gloria e lode a te, Signore Gesù.

Celebrante: Spirito Santo, grido nella nostra debolezza,

Assemblea: Invoca in noi il Padre.

Celebrante: Spirito Santo, effuso nei nostri cuori,

Assemblea: Donaci l'abbondanza della tua vita.

Celebrante: Spirito Santo, difensore dei poveri,

Assemblea: Consacraci nella verità.

Celebrante: Invochiamo lo Spirito Santo:

Tutti dicono insieme:

*Spirito Santo, vieni in aiuto alla nostra debolezza;
non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente,
perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare,
ma tu stesso intercedi con insistenza per noi. (cfr Rm 8,26)*

Tutti cantano insieme: Davanti al Re c'inchiniamo insieme

per adorarlo con tutto il cuore;

verso di lui eleviamo insieme

canti di gloria al nostro re dei re. (2 volte)

ADORAZIONE SILENZIOSA

(Seduti)

2) TI ASCOLTO SIGNORE

(Gv 20,19-29)

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi! ». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore! ». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente! ». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno! ».

ADORAZIONE SILENZIOSA

RIFLESSIONI PER CONTEMPLARE LA PAROLA DEL SIGNORE

Il Vangelo racconta la gioia dei discepoli, ma il Vangelo rischia di rimanere per noi come una favola, come una stanza chiusa nella quale non si può entrare. Il Vangelo racconta: ma è come se le porte rimanessero chiuse per noi. I discepoli gioirono al vedere il Signore. Che possiamo sapere della loro gioia, noi, ai quali non è concesso di vedere il Signore?

Non basta che essi raccontino, perché la loro gioia diventi nostra. E se la loro gioia non diventa la nostra, noi non comprendiamo. Abbiamo – per così dire - solo l'involucro, la crosta, la superficie degli avvenimenti. Ma lo Spirito ci sfugge. Quello Spirito che viceversa ad essi fu concesso. E questa è spesso l'impressione inquietante che ci lascia la liturgia di Pasqua: molte voci di gioia, molti racconti di gioia, ma senza gioia vera. La nostra situazione è simile a quella di Tommaso: lui non c'era quel giorno; non vide. Sentì il racconto. Ma non gioì. Non credette alle parole. Che cosa volete che me ne faccia delle vostre parole? Bisogna che io veda il Signore; che metta le mie mani... Allora soltanto potrò credere a voi; anzi, non credere a voi, ma credere ai miei occhi e gioire. Tommaso non crede; ma in realtà meglio dovremmo dire: Tommaso non intende quello che i suoi compagni raccontano. Sembrò a lui ch'essi raccontassero una bella avventura a loro capitata; in realtà essi annunciavano un vangelo: il Signore è risorto. Un Vangelo che è per tutti; per tutti quelli che possono credere. I discepoli - io credo - scelsero male le parole, nel loro racconto a Tommaso; forse neppure loro avevano ancora del tutto capito che cosa era capitato. Dissero: «Abbiamo visto il Signore». Ha ragione Tommaso, sotto un certo punto di vista, a rispondere: «Avete visto? Bene. Voglio vedere anch'io». Ma Gesù sgridò Tommaso, e indirettamente - mi sembra - sgridò anche gli altri dieci. "Sì, è vero, voi avete visto. Ma non per questo voi

dovete essere pieni di gioia. Pieni di gioia - beati - sono quelli che credono senza avere visto". Videro i discepoli: ma a nulla sarebbe loro servito vedere per pochi minuti il Signore, se quell'incontro non avesse loro aperto altri occhi; se non li avesse condotti a credere quello che non si vede. E a credere per sempre, non appena per pochi minuti. L'annuncio della risurrezione di Gesù vuole raccogliere l'uomo proprio nella sua interiorità: convincerlo che Dio non è lontano, non è altrove, non è "una volta", non è in questa o quest'altra esperienza che io non ho ancora vissuto. L'annuncio della risurrezione è l'invito a convertirsi, non a informarsi. A convertirsi e credere che Dio è "oggi" in mezzo a noi. Tommaso cerca male Gesù. Cerca Gesù quasi ch'egli potesse "accadere" a lui da fuori. Se Tommaso si fermasse e ricordasse quello che di Gesù già ha saputo e già ha vissuto, scoprirebbe che l'annuncio della sua risurrezione può già ora parlargli, può già ora essere da lui creduto.

3) PREGO CON LA TUA PAROLA Adoro te devote ...

Come uno che l'amore rende pronto, io ti adoro, o Dio, che ti nascondi e in questi simboli a noi vero ti dai, inafferrabile. Interamente a te si sottomette il cuore: che troppo sei grande, e vinci ogni sua forza di penetrazione. Se mi lascio guidare da ciò che vedo, a rocco, a gusto, io cado nell'inganno. Posso soltanto udire: ma basta, a dare sicurezza alla mia fede. Tutto quello che il Figlio di Dio disse, io lo credo: di questa tua parola di verità, nulla è più vero. Quando fosti crocifisso, il divino era nascosto; ma qui, anche l'umano tuo ci vien sottratto. E proprio qui, l'uno e l'altro credendo e proclamando, ti faccio anch'io la preghiera del ladrone in pentimento. Neppure, come a Tommaso, m'è dato di scrutare le tue piaghe; e, nonostante ti rendo confessione: «Sei tu il mio Dio! ». Fa' che a te sempre di più io creda, e in te abbia speranza, e che ti ami. O memoriale della morte del Signore! O pane vivo che all'uomo vai donando vita! Fammi un dono: viva di te l'anima mia, e sempre abbia gusto per te, come per un sapore grato. La tua tenera e santa dedizione, Gesù Signore, giunge a donare interamente il sangue. Di questo sangue, anche una goccia piccola è in grado di salvare il mondo intero. Con questo sangue, fai nettezza in me! Sono un immondezzaio. Ti sto guardando, Gesù, che ti sei messo un velo. Sono assetato e ti faccio una preghiera: fissare quel tuo volto d'uomo senza più schermi ormai; e, dal veder direttamente la tua divina gloria, tutto restarne beatificato. Amen.

4) ED ORA CONTEMPLA

Letture: Signore, quanti misteri di fede e di amore mi hai rivelato da questo Tabernacolo. Se con gli occhi mi fermo a contemplare il Pane Eucaristico in cui sei nascosto, la mia mente resta incerta sulla tua reale presenza; ma appena sento la tua voce dire: "Non temere, sono Io, questo è il mio corpo", allora svanisce ogni incertezza e ogni perplessità. Io mi accontento e mi ritengo fortunato di poter stare qui con Te tutta la vita senza poter vedere la tua bellezza e il tuo splendore. No, non desidero avere neppure un piccolo saggio della tua visione, perché temerei che fosse un'illusione, temerei di perdere il merito della fede e dell'amore. Quello che io desidero e che ti chiedo, Gesù mio, è che Tu renda salda questa mia fede e che la faccia crescere nell'amore a Te Sacramentato. I pittori e i poeti rappresentano la fede con una benda sugli occhi, per indicare che deve essere cieca. Cieca la fede nel crederti presente, cieco e ardente l'amore nell'amarti.